COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



16 MARZO

LA SICILIA

La riforma contestata

Denaro. «Occorre chiedersi in che cosa differisca la vecchia Provincia dal Libero consorzio. A noi sembra in poco o nulla»

Minardo. «La legge approvata all'Ars è confusa e improvvisata e non rispecchia affatto i motivi individuati all'origine»

«Province, ma dov'è il risparmio?»

Il dibattito. Ci si interroga anche sui costi del personale per capire che cosa sia davvero cambiato

MICHELE BARBAGALLO

Non manca di moltiplicarsi il dibattito politico anche a livello locale sulla legge approvata dall'Ars con cui si cancellano le Province regionali per dare spazio ai Liberi consorzi tra Comuni. Giovanni Denaro, segretario provinciale del Partito democratico, contesta quanto avvenuto a Palermo (anche con i voti del Pd). "L'abolizione delle province e il varo dei liberi consorzi dei comuni impongono delle riflessioni urgenti e drammatiche - dice Denaro - La nostra preoccupazione attiene al fatto che, con l'abolizione dei costi, vengano aboliti anche i servizi. Ciò che ci sta più a cuore sono, infatti, i servizi ai cittadini, dai disabili alla viabilità all'edilizia scolastica. Con l'abolizione delle Province, bisogna chiarire immediatamente chi se ne occuperà".





Sopra, il palazzo della Provincia in viale del Fante. A sinistra, il segretario provinciale del Pd, Giovanni Denaro. A destra, una veduta di Marina di Ragusa

Per Denaro si sopprime il voto diretto dei cittadini. "Infatti, a capo dei liberi consorzi saranno chiamati dei presidenti eletti dai sindaci dei Comuni interessati. Ma c'è di più. In Sicilia, sono state create tre aree metropolitane, che comprendono i territori di Palermo, Catania e Messina. Dunque, ci saranno cittadini di "serie A" (i residenti nelle aree metropolitane) e cittadini "di serie B" (i residenti nelle aree relative ai liberi consorzi). I dipendenti delle Province non saranno licenziati. Bene. Ma allora di quale rivoluzione stiamo parlando? Il costo maggiore di un ente risiede sempre nella spesa relativa al personale. In cosa differisce, dunque, la vecchia provincia dal libero consorzio? In poco o nulla". Intanto, il Partito democratico di Modica rilancia l'ipotesi di creare un consorzio tra Comuni del Val di Noto, cercando di verificare la possibilità di rendere Modica città capofila. Un'ipotesi di cui nei giorni scorsi aveva parlato anche il sindaco della città della Contea, Ignazio Abbate.

"In questo nuovo contesto normativo - sostiene il Pd di Modica - viene offerta la possibilità di ripensare concretamente al ruolo dei Comuni del Val di Noto. Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica, Pachino, Portopalo, Rosolini, Noto e Palazzolo, infatti, si potrebbero riunire in un nuovo consorzio facendo leva sulle loro comuni risorse storico-artistiche, archeologiche, ambientali, sull'agricoltura e sui servizi potendo così contribuire in modo effettivo allo sviluppo dei territori e al progresso delle popolazioni. I Comuni interessati sono in possesso dei requisiti previsti dalla nuova normativa perché limitrofi, con un numero di abitanti superiore a 180mila e lasciano, infine, un numero di abitanti non inferiore a 150mila al consorzio, o ex provincia, di provenienza. Questa scelta consentirebbe ai Comuni del "tacco" della Sicilia del Sud Est di uscire dalla marginalità economica e sociale alla quale obiettivamente negli ultimi decenni sono stati reclusi, come ad esempio ad esempio è successo per la città di Modica che è stata privata in modo graduale e sistematico d'importanti risorse e servizi nel campo nella sanità, dei presidi giudiziari e dell'adeguamento del sistema viario".

Critiche, anche al suo stesso partito, per la riforma delle Province, arrivano da Nino Minardo del Nuovo Centro Destra. "La legge approvata all'Ars è confusa e improvvisata e non rispecchia assolutamente i veri motivi per cui avrebbero dovuto essere abolite le province: il risparmio. Sono certo che ciò poteva essere perseguito senza ricorrere a tanto sconvolgimento. Mi spiace aver assistito in questi giorni ad un dibattito in aula dove lo stesso Ncd, dopo aver criticato coerentemente questa "riforma" abbia poi deciso di approvarla rischiando di apparire appiattito a Palermo come a Roma ad una politica di sinistra".

DOMANI LA CONFERENZA

LIBERI CONSORZI, SINDACI A RAPPORTO

m. b.) Il sindaco Federico Piccitto ha convocato per domani pomeriggio al Comune di Ragusa la conferenza provinciale dei sindaci proprio per parlare dell'istituzione dei liberi consorzi. Piccitto ha già detto che il suo intento è quello "di allargare il libero consorzio ragusano e comunque di mantenerlo per non perdere l'identità territoriale". Non sarebbe di questa idea Modica che intende invece creare un consorzio tra i Comuni del Val di Noto.

COMISO

Prg, Bellassai replica «Polverone inutile»

Comiso. Si è aspettato 4 anni e mezzo e adesso ci si confonde per qualche giorno di ritardo. Per il presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai, il polverone sollevatosi in questi giorni per la mancata presentazione del Prg al civico consesso è inutile quanto sterile. Lo strumento urbanistico era stato portato in consiglio lo scorso mese di febbraio ma, all'unanimità, la seduta era stata rinviata al 10 marzo per consentire agli uffici di acquisire un parere di conformità dello strumento in ordine alla micro-zonazione sismica. Il 10 marzo, però, l'assise non è stata convocata e neppure la conferenza dei capigruppo, provocando le rimostranze dei consiglieri di opposizione e di Sel.

Bellassai spiega che, ad oggi, è pervenuta una nota di riscontro del geologo incaricato, attualmente in fase di esame da parte dell'ufficio del piano che comunicherà il proprio nulla osta alla conformità degli elaborati. "Le polemiche nei confronti della presidenza – commenta Bellassai – sono inutili e sterili in quanto la rapidità di attivazione non solo è oggettiva ma riscontrabile da atti ufficiali. Vale la pena ricordare che si tratta di un Piano per il quale lo schema di massima è stato approvato dal Consiglio nel 2009. Polemizzare per qualche giorno, peraltro dovuto a procedure non bypassabili, appare veramente singolare e forse anche paradossale. La Conferenza dei Capigruppo già indetta per domani sarà informata, dettagliatamente, di tutto l'iter".

LUCIA FAVA

PROMOZIONE. Gli acatesi non hanno alternative: devono vincere se vogliono continuare a sperare nella salvezza

Real Biscari a Comiso con l'acqua alla gola



Nelle ultime due domeniche la formazione del Real Biscari è stata.... sott'acqua. Potrebbe sembrare una battuta, ma è la realtà dovuta alle condizioni meteorologiche che hanno impedito (per l'abbondante pioggia caduta) a Pecorari e compagni di scendere in campo. E per riallacciarci all'elemento che Giove Pluvio a volte riversa sulla terra, diciamo che questa volta i calciatori del Real Biscari sono con l'acqua alla gola. Dal recupero di metà settimana disputato a Ribera (la prima gara non disputata, per impraticabilità del campo riberese) la formazione del giovane tecnico Filippo D'Aparo è ritornata a mani vuote. Sconfitta per una rete a zero al termine di una buona prestazione, che tuttavia non è stata foriera e sufficiente per portare punti per la classifica.

Che fa assottigliare sempre di più le speranze di salvezza al termine della stagione regolare, anche attraverso la disputa dei play out. Archiviata anche questa sconfitta, il gruppo del Real è ritornato al solito lavoro preparatorio alla gara di oggi pomeriggio a Comiso, per un derby "annacquato" (tanto per rimanere in tema) per le difficoltà che anche i verdearancio stanno attraversando in questo momento. Una vigilia di derby che nella scorsa stagione creò molto interesse nei due ambienti sportivi e questa volta, invece, sembra essere vissuto con molto distacco e freddezza.

Il Comiso di mister Carbonaro deve fare attenzione a non scivolare ancora più in basso, il Real ripone nel match le residue speranze ed ancora di salvataggio che non ha messo definitivamente da parte. Con una vittoria a Comiso, Guarino e compagni alimenterebbero la fiammella che debolmente tiene accese le speranze di salvezza. Che, poi, dovrebbero essere confortate da due altre vittorie: la prima mercoledì prossimo nel recupero della gara con l'Atletico Gela (sospesa per la pioggia domenica scorsa) e poi nella prossima gara di domenica 23 marzo quando al comunale di Acate sarà ricevuta la Sammichelese, ormai in disarmo. L'ultima gara in programma e relativa alla stagione agonistica 2013/14 sarà – invece - quella che il Real giocherà a Canicattì e coincide con l'ultima domenica del mese di marzo. Giorno 30, quindi, è molto probabile che si conoscerà la sorte della formazione del duo presidenziale Di Falco/D'Aparo che mai come in questo campionato hanno dovuto ingoiare molti bocconi amari. Intanto tutti i calciatori facenti parte del gruppo si sono allenati venerdì sera e ieri pomeriggio hanno sostenuto una leggera seduta di rifinitura in vista del derby. Nessuno lamenta problemi fisici ed anche Mauro Terranova sembra avere superato il brutto momento dei continui infortuni. Mentre a guardia della porta dovrebbe essere confermato il neo tesserato (ha già disputato due gare) Alessio Tabascio. Portiere con buona esperienza che potrebbe contribuire a fare giocare con più tranquillità i compagni del reparto difensivo e non solo, per tentare di inseguire un sogno: la salvezza della categoria.



ALCUNI GIOCATORI DEL REAL

GI. CA.

Patto Renzi-Hollande a Parigi «Crescita e lavoro ai giovani»

Asse per la nuova Europa: «Inaccettabili questi livelli di disoccupazione»

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. Matteo Renzi irrompe all'Eliseo, Francois Hollande lo accoglie da alleato e amico per «cambiare verso» all'Europa, come ripete il presidente del Consiglio. Asse confermato fra Roma e Parigi per premere su Berlino: rispetto del patto di stabilità e dei trattati, ma priorità a crescita e occupazione. «Renzi vuol far emergere un'altra Europa», proprio come Hollande, che «lavora da due anni per cambiare l'orientamento» delle politiche Ue, scrive l'Eliseo dando il senso della sintonia tra i due. Qualche convenevole, complimenti per la cravatta da parte di Hollande («c'est di Gucci», ha risposto il premier), poi via al faccia a faccia e alla colazione di lavoro.

Il tour continentale del premier avviato dall'incontro col capo dell'Eliseo: «Molti punti in comune»

«Dobbiamo fare delle riforme, il presidente Renzi ne ha annunciate per l'Italia e dobbiamo farne anche noi. Queste riforme hanno molti punti in comune», ha esordito Hollande, apprezzando gli sforzi di Renzi di parlare in francese («passo all'italiano, perché il mio francese "c'est pas bon"», si è schermito Renzi). «Possiamo, dobbiamo cambiare l'Europa insieme, nei prossimi mesi, nei prossimi anni - ha incalzato Renzi - è la prima sfida che dobbiamo affrontare». Mentre Hollande sottolineava come la disoccupazione giovanile abbia raggiunto livelli «inaccettabili», Renzi ha osservato che l'Europa «ha bisogno di essere viva». «Rispettiamo tutti i limiti dei trattati europei ma il primo rispetto che dobbiamo ai padri fondatori è fare dell'Europa un luogo di cittadini e di popoli e non solo della tecnocrazia». Occupazione e crescita, ma nessuno sforamento dei deficit: nonostante la situazione sia difficile in entrambi i Paesi, Hollande e Renzi hanno mostrato cautela: «Non ci sarà nessuno sforamento del tetto del 3%», ha chiarito il presidente del Consiglio. Hollande: «Dobbiamo dare più forza alla crescita e al lavoro», perché così «è più facile ottenere risultati su disavanzo e debito pubblico». Renzi ha gestito anche una domanda scivolosa di un giornalista che chiedeva se avesse «convinto» Hollande a «cambiare verso» all'Europa insieme a lui: «Non credo ci sia bisogno di convincere Hollande a cambiare verso. Credo che ci sia condivisione sul fatto che vincoli e limiti vanno rispettati ma compito della nuova Europa è ridurre lo spread non economico-finanziario, ma tra cittadini ed istituzioni europee».

Domani la tappa a Berlino, poi giovedì e venerdì a Bruxelles. La strada di Renzi per «cambiare verso» all'Europa è ancora lunga.

IL MINISTRO BOSCHI PROFESSA REALISMO IN VISTA DEL VOTO A PALAZZO MADAMA

«L'Italicum e mezza riforma del Senato» è l'obiettivo del governo per le Europee

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Arrivare alle europee con in tasca la legge elettorale e mezza riforma del Senato. Il governo detta i tempi delle riforme, ma sa che per procedere in sicurezza a palazzo Madama, dove gli equilibri sono più fragili, dovrà fare qualche concessione alla rumorosa minoranza Pd. Lo spettro del complotto aleggia sulla testa di Renzi, anche se i "malpancisti" del partito assicurano che nessuno sta tramando contro di lui. Così, dal governo arrivano le prime aperture su possibili modifiche: della legge elettorale e del calendario dei lavori per le riforme. La minoranza Pd, infatti, chiede a tamburo battente di procedere prima con l'approvazione della riforma del Senato, poi con quella del federalismo, e solo dopo con la legge elettorale. Il governo non dice di no *a priori*, ma pone una condizione: si può fare a patto che non salti l'accordo Renzi-Berlusconi.


MARIA ELENA BOSCHI

«L'importante è che arriviamo entro le elezioni del 25 maggio sia all'approvazione della legge elettorale sia della riforma, in prima lettura, del Senato», dice il ministro per le Riforme, Boschi. E' una delle ipotesi al vaglio del governo, spiega, mettendo le mani avanti: per realizzarla «ci vuole l'accordo degli altri partiti». Nelle prossime due settimane, quindi, il ministro farà un giro di consultazioni per capire se si trova l'intesa ed entro la fine del mese si deciderà da dove cominciare. Quanto alle modifiche del testo, «se discutendo si trova ragionevolmente il modo di migliorarlo, si fa - conclude -. Io credo che al Senato qualcosa verrà cambiato».

Fi, però, non sembra convinta. «La legge elettorale è già stata approvata da un ramo del Parlamento: non si capisce perché adesso debba essere "parcheggiata" da qualche parte. Tanto più dopo che dal testo è stato stralciato l'art. 2 che riguarda le norme sul Senato e non ci può più essere preoccupazione che ci sia l'intenzione di andare a votare in anticipo», commenta il deputato "forzista", Parisi.

La minoranza Pd, dal canto suo, fa sapere che non intende retrocedere sulle proposte di modifica su liste bloccate e rappresentanza di genere. Nessun boicottaggio, assicura il senatore Russo, "lettiano" e promotore di una iniziativa per chiedere modifiche al testo uscito dalla Camera. E per fugare ogni dubbio sottolinea: «Oggi il successo o l'insuccesso di Renzi sono il successo e l'insuccesso del Paese. Le battaglie politiche non si giocano sulla pelle dei cittadini. Non sarò tra i sabotatori».

Rimpasto, per Crocetta 3 posti per 4 donne

PALERMO. Martedì, giorno in cui è previsto il ritorno a Palermo del presidente della Regione, Rosario Crocetta, dovrebbe iniziare il confronto tra le forze politiche tra i partiti che sostengono il governo, in vista del tanto richiesto rimpasto. Addirittura, la scorsa settimana, dal segretario del Pd, Fausto Raciti all'ex segretario Giuseppe Lupo, Antonello Cracolici e dal segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio, è arrivata la richiesta dell'azzeramento della giunta. Un pressing che non è piaciuto granché al presidente Crocetta. Nell'attesa che il «destino si compia», sono diverse le indiscrezioni che si rincorrono. Secondo alcune voci, Crocetta, in quanto presidente della Regione, potrebbe disporre di tre posti in giunta per quattro donne: Lucia Borsellino (Salute), Mariella Lo Bello (Territorio e Ambiente), Linda Vancheri (Attività produttive) e Michela Stancheris (Turismo). Chi delle quattro sarà esclusa? In quota Pd sarebbero confermati all'Economia Luca Bianchi e alla Formazione professionale, Nelli Scilabra. I democratici, però, chiederebbero altre due poltrone. L'Udc, che rivendica con il Pd di avere sostenuto Crocetta in campagna elettorale, non intenderebbe cedere alcuno dei suoi tre assessori. Ma bisogna fare spazio ad "Articolo 4" di Lino Leanza e ai Drs di Salvatore Cardinale. E che fine farà l'assessore all'Energia Nicolò Marino? In ogni caso, per Cardinale, «la prima cosa che va chiarita è che né deputato né ex deputati possano entrare in giunta. Inoltre, non condivido l'idea di chi sostiene che questa prima fase di governo sia azzerare».

L. M.



L'ASSESSORE LINDA VANCHERI

MOBILITAZIONE. Trenta giorni per creare l'organo di controllo e individuare criticità

«La Siracusa-Gela si completi subito» ultimatum alla Regione «sorda e cieca»

GELA. Quaranta anni per costruire la E45 Gela-Siracusa e 30 giorni di tempo per istituire il comitato di lavoro. Un organo di controllo per accelerare la progettazione dell'opera, verificare lo stato di avanzamento delle procedure e individuare le criticità dell'eterna incompiuta. Questa volta la mobilitazione inizia da Gela, città del governatore Rosario Crocetta e di Rosario Faraci, presidente del Consorzio autostrade siciliano.

Dalla biforcazione della Gela-Siracusa i segretari generali degli edili in Sicilia, Franco Tarantino (Cgil) e Santino Barbera (Cisl), hanno voluto lanciare l'ultimatum alla politica regionale, quella che fino ad oggi ha dimenticato di far completare la grande opera di collegamento tra la provincia nissena e Siracusa. Anni di attesa, adesso la mobilitazione. Il sindaco Angelo Fasulo, con i colleghi di Niscemi, Butera, Vittoria ed Acate vigilerà sull'iter burocratico della grande incompiuta grazie al protocollo firmato ieri con i segretari edili.

«Questa è una battaglia di civiltà - ha detto Franco Tarantino - perché questo territorio, con la sua industria energetica e le produzioni ortofrutticole, non può rimanere isolato. Non si può continuare ad investire solo in favore del Nord. In questa area giunge pochissimo, lo 0,5% degli investimenti». Spiccioli per una città come Gela, così con l'iniziativa "ri-colleghiamoci" i sindacati hanno fatto puntare i riflettori sugli interventi «in favore dell'economia comprensoriale, della mobilità e della sicurezza stradale nell'ambito del territorio siciliano, in particolare nelle province di Caltanissetta, Ragusa e Siracusa».



«Questa è una tappa della vertenza Sicilia - ha detto Santino Barbera della Filca Cisl - che finora, purtroppo, non è riuscita a scuotere un governo della Regione sordo e cieco, anche davanti alla perdita di 120mila posti di lavoro nell'edilizia e settori collegati, negli ultimi 3 anni, perché il suo presidente solitario non ascolta i bisogni dei lavoratori e si interessa poco dello sviluppo, lasciando invisibile un'intera categoria». Per completare la Gela-Siracusa servirebbero 1,3 miliardi, parecchi per una Regione in default. Alla manifestazione di ieri erano presenti anche i segretari provinciali degli edili Diego Strazzanti, Franco Iudici e Franco Cosca, i segretari provinciali Emanuele Gallo e Nino Giannone, oltre al segretario della Camera del lavoro di Gela, Ignazio Giudice, e Maurizio Bertolone dell'Ance Caltanissetta che ha detto che quest'opera «sbloccherebbe l'economia della provincia». «La Siracusa-Gela - ha detto Carmelo Turco, presidente di Confindustria centro Sicilia - rappresenta un moltiplicatore economico importante non solo per l'industria ma anche per il commercio. Perciò Confindustria preme perché venga realizzata».

LAURA MENDOLA

GIORNALE DI SICILIA

PENA PATTEGGIATA I primi effetti della sentenza che ha dichiarato incostituzionale la legge Fini-Giovanardi

«È droga leggera», condanna ridimensionata

COMISO

●●● Sono stati sorpresi in auto con mezzo chilo di marijuana il 15 gennaio scorso. Adesso, grazie alla recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato costituzionalmente illegittima la legge nota col nome Fini-Giovanardi, ripristinando al divisione tabellare fra droghe pesanti e droghe leggere, hanno chiesto di patteggiare con la sospensione condizionale della pena e sono tornati liberi. Si tratta di Biagio Severini, 27 anni, macellaio, e la moglie Adriana Cilio, 22 anni, casalinga. I due trasportavano, nella propria vettura la droga quando sono stati fermati dalla polizia in via Mario Battaglia, a Comiso, durante un servizio di controllo. La droga era nascosta sotto il sedile anteriore del lato passeggero sul quale sedeva la donna. L'uomo in prima battuta era stato rinchiuso nel carcere di Ragusa, mentre la donna è stata posta agli arresti domiciliari. Dopo la convalida Severini era stato ammesso ai domiciliari mentre alla donna era stato imposto solo l'obbligo di presentazione quotidiana ai carabinieri. Adesso sono liberi proprio in virtù dell'ammorbidimanto delle pene per la droghe cosiddette leggere. Il provvedimento è stato adottato dal gip del Tribunale Claudio Maggioni dopo la proposta di patteggiamento avanzata dall'avvocato Santino Garufi. L'accordo tra le parti c'è già: la pena dell'uomo è stata quantificata in due anni, quella della donna in un anno e quattro mesi ma per l'applicazione si attenderà il 2 aprile. In sede di convalida l'uomo ha detto che la droga era per uso personale. Dalle analisi di laboratorio è emerso che dalla droga sequestrata sarebbe stato possibile ricavare quasi 1.400 dosi. (*SM*)

COMISO . In piazza confronto tra la gente e i «grillini»

E Forza Italia inaugura il primo circolo

COMISO

●●● **Comiso ha una sede di Forza Italia in piazza Santissima Annunziata. È stata inaugurata venerdì sera, alla presenza del vicepresidente Ars, Salvo Pogliese e del capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone. A fare gli onori di casa c'era anche il deputato regionale Giorgio Assenza, presente l'ex sindaco Giuseppe Alfano ed i consiglieri comunali del centrodestra. Il circolo è intitolato a Enzo Caruso, deputato di Alleanza nazionale, eletto negli anni '90 nelle liste della Casa delle Libertà, morto nel 2008. A tagliare il nastro inaugurale è stata la moglie di Enzo Caruso, Maria Trovato. Assenza ha rimarcato le inadempienze della giunta in carica, parlando, tra l'altro, dei ritardi del Prg. Per il momento, a Comiso, nessun consigliere comunale ha aderito a Forza Italia, ma molti ritengono che presto si possa costituire in consiglio comunale il gruppo di Forza Italia, al posto di quello del Pdl. Ieri, poi, a Comiso, si è tenuta, in piazza Fonte Diana, l'«Agorà» cittadina. Microfono aperto, in piazza, per i partecipanti che hanno posto domande ai parlamentari: la senatrice Ornella Bertorotta, i deputati Giulia Grillo, Marialucia Lorefice, Matteo Mangiacavallo, Maria Marzana, Alessio Villarosa, i deputati regionali Valentina Zafarana, Francesco Cappello, Vanessa Ferreri ed il capogruppo all'Ars, Giancarlo Cancelleri ed al sindaco di Ragusa, Federico Piccitto.** (*FC*)

Comiso

Oggi il casting a Spazio Naselli

●●● Una opportunità per tutti gli aspiranti attori. Sono in programma domenica 16 marzo, a partire dalle ore 9,30 nei locali dello Spazio Naselli di Comiso, i casting per attori ed attrici per il dramma Romeo e Giulietta di William Shakespeare che andrà in scena il 3 maggio, con la regia di Giampaolo Romania. .A rivisitare il classico di Shakespeare è chiamata la Compagnia "Oltre il sipario", nata dall'omonima scuola di teatro che ha sede proprio allo Spazio Naselli. Il dubbio nella rappresentazione della Compagnia sarà se creare un nuovo testo o basarsi sul classico da tutti conosciuto. Si richiede ai candidati di portare a memoria un breve passo a scelta. (*GGA*)

Comiso

Creato gruppo di acquisto solidale

●●● Inaugurata ieri a Comiso in via Giotto, la sede di un Gas, gruppo di acquisto solidale. Nella prima giornata tesserati 35 soci. I produttori sono otto. Si possono acquistare verdure, ortaggi, frutta locale, formaggi, salumi, vino e miele di produzione locale, sali aromatizzati alle erbe per condire la carne o il pesce, pane di grano duro, pane integrale, biscotti, farina. Obiettivo del «Gas Agorà» è permettere di acquistare prodotti «a chilometro zero», tagliando la filiera commerciale e abbassando i prezzi. (*FC*)

L'INIZIATIVA. Il gruppo di acquisto solidale è stato costituito lo scorso anno. I produttori che portano la loro merce al momento sono otto

Comiso, il «Gas Agorà» adesso ha una sede Nel primo giorno 35 soci

È possibile acquistare verdure, ortaggi, frutta locale, formaggi, salumi, vino e miele di produzione locale, sali aromatizzati alle erbe per condire la carne o il pesce, il pane, i biscotti, la farina.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Un "gruppo di acquisto solidale" a Comiso. È stato costituito lo scorso anno da un gruppo di produttori di Comiso. Da qualche mese, il "Gas Agorà" ha una sede in via Giotto, 21. È stata inaugurata ieri alla presenza del presidente di Legambiente di Ragusa, Antonino Duchi e dell' assessore allo Sviluppo Economico, Sandra Sanfilippo. C'era anche il presidente del "gas gemello" di Vittoria, Tano Micieli. A Vittoria, da tre anni, opera il gas "Baraka".

L'associazione "Agorà" ha avviato ieri il tesseramento 2014. I soci, nella prima giornata, sono 35. I produttori che portano la loro merce sono otto: sul bancone è possibile acquistare verdure, ortaggi, frutta locale, formaggi, salumi, vino e miele di produzione locale, Sali aromatizzati alle erbe per condire la carne o il pesce,.

C'è il pane di grano duro, il pane integrale, i biscotti, la farina macinata in un antico mulino a pietra. L'associazione Agorà è in rapporto di partenariato con Legambiente.

"Questa iniziativa mira a promuovere il "chilometro zero" - ha spiegato Antonino Duchi - noi speriamo che i gruppi come questo possano aumentare, che si promuova la cultura del rapporto tra il consumatore ed il produttore, tra il consumatore e la terra. Puntiamo anche a favorire la cultura del "ri-uso": ogni socio riceve, insieme alla tessera, anche il sacchetto giallo di Legambiente che serve a contenere ciò che si acquista e sarà riutilizzato".

Gina Dispenza racconta. "Il Gas Agorà è nato da un momento di follia - spiega - da un gruppo di produttori, che volevano realizzare qualcosa di utile per gli altri. Ora speriamo di accrescere sempre più il rapporto con la città".

L'assessore Sandra Sanfilippo era tra i presenti. Ha preso la tessera, ha acquistato biscotti e pane di casa. "È un'iniziativa lodevole - afferma - perché incentiva il consumo critico, favorisce l'utilizzo dei prodotti a chilometro zero, mette tutti in condizione di stabilire un rapporto umano, vero, con i produttori. Non è la stessa cosa che recarsi al centro commerciale, qui c'è il rapporto diretto con i produttori e questo ci consente di valorizzare i prodotti della nostra terra". (*FC*)



Foto ricordo per l'inaugurazione della sede del Gruppo di acquisto solidale

Il derby di...Eccellenza tra Modica e Comiso

●●● Nella città della Contea si "respira" aria di derby e il gruppo organizzato degli ultras Modica 1932 sta lavorando per dare degna coreografia alla sfida contro i "cugini" del Vittoria sperando che sia un bel derby anche in tribuna tra due tifoserie "amiche" che nel mondo dello sport sta diventando merce sempre più rara. Il Modica non avrà a disposizione gli squalificati Pianese, Limone e Iozzia e Schiavo dovrà fare a meno anche di Giallongo infortunato. Dovrebbe farcela invece Andrea Buscema che sta smaltendo i postumi dell'influenza. I "tigrotti" "imbottiti" di ex (Caruso, Sammito, Filicetti, Valerio, Iabichella e Carpentieri) scenderanno in campo con l'obiettivo di tornare al successo dopo due sconfitte consecutive e mettere in cassaforte i play off, i biancorossi ipparini (Citronella e Crisafulli gli ex di turno) per ipotecare la salvezza dopo una stagione travagliata vissuta dalle due società. Gli ingredienti giusti per assistere a una bella partita, dunque, ci sono tutti. «Il nostro obiettivo - spiega il vice presidente Sebastiano Failla - è il ritorno al successo per ipotecare i play off e magari ottenere il miglior piazzamento possibile. Il Vittoria - conclude - è una buona squadra e dovremo stare molto attenti».

Probabile formazione: Caruso, Sammito, Ravalli, Gugliotta, Buscema, Cassibba, Iabichella, Valerio, Carpentieri, Filicetti, Sella. ("CLAB") **CLAUDIO ABBATE**

LE NORME. I dirigenti degli istituti medi, non abilitati all'insegnamento alle superiori, possono guidare un liceo, ma non possono fare da presidenti agli esami di Stato

Commissioni di maturità, è polemica sulle selezioni

●●● Un dirigente scolastico di scuola media, non abilitato all'insegnamento alle superiori, può chiedere di diventare preside di un liceo, ma non di fare il presidente di commissione di maturità. Succede in tutto il territorio isolano e nazionale, a causa della stranezza di norme che negli ultimi anni si sono accavallate, a volte in maniera contraddittoria. E salta agli occhi quando scatta la corsa a presentare online la domanda di partecipazione alle commissioni degli esami di stato, il cui termine scadrà (grazie a una proroga) alle ore 24 del 16 marzo.

La denuncia arriva da una dirigente scolastica palermitana, Simonetta Calafiore, alla guida della scuola media Borgese-XXVII maggio del capoluogo, che ha scritto una lettera di protesta al direttore generale del ministero dell'Istruzione, Carmela Palumbo, e ai sindacati. «Come avvenuto l'anno passato, mi accingevo a inviare al Miur la mia richiesta di partecipazione in qualità di presidente di commissione per gli esami di Stato di scuola secondaria di secondo grado - spiega -. Avendo preso visione della circolare ministeriale n.29 del 13 febbraio 2014, mi accorgo che quest'anno la possibilità di presentare domanda mi viene preclusa. Il Miur, infatti, prevede che la funzione di presidente di commissione possa essere svolta esclusivamente da dirigenti scolastici in servizio presso istituti statali di secondo grado o, in servizio in istituto di primo grado, in possesso di abilitazione all'insegnamento negli istituti secondari di secondo grado». Un'abilitazione che la dirigente Calafiore (e con lei tantissimi altri presidi in tutta la Sicilia) non possiede. Un paradosso, visto che un dirigente scolastico senza abilitazione all'insegnamento al superiore può tranquillamente dirigere gli istituti secondari di secondo grado. Ma accade anche che i dirigenti esclusi possono presentare richiesta agli ambiti territoriali provinciali (provveditorati) e a ridosso dell'inizio degli esami di Stato, quando alcuni posti di presidente risultano vacanti, si colmano i posti senza verificare il possesso dell'abilitazione. «Inoltre il ruolo di presidente di commissione è diverso sia nella sostanza che nella forma da quello di commissario - aggiunge la preside Calafiore -. Il presidente è il garante del corretto svolgimento delle operazione di esame, nella qualità di legale rappresentante del ministero».



Simonetta Calafiore, preside della scuola media Borgese-XXVII Maggio di Palermo

DENUNCIATA LA PRESUNTA INCONGRUENZA DELLA NOTA MINISTERIALE

Insomma, una polemica destinata ad avere strascichi romani. La Cisl scuola, infatti, ha presentato richiesta di chiarimento al ministero. «È necessario porre rimedio a una incoerenza della norma - spiega Vito Cudia, segretario regionale della Cisl scuola -. In questo momento si toglie un diritto a un soggetto che ha gli stessi requisiti degli altri, come dimostra il Dpr 140 del 2008 che unifica i settori formativi, non facendo più distinzione, nella dirigenza, fra scuole di primo e di secondo grado». La Cisl scuola nazionale informa che del problema è stata investita l'amministrazione ministeriale, «che ha convenuto sulla necessità di giungere ad una futura rielaborazione della norma, individuando, per l'anno scolastico corrente, percorsi alternativi all'inserimento nella piattaforma Polis per i dirigenti scolastici che non sono in possesso di abilitazione». ("ALTU")

I NODI DELLA POLITICA

DOPO PARIGI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SARÀ DOMANI A BERLINO. NAPOLITANO AVVERTE: «L'UE È LA STRADA MAESTRA»

Renzi e Hollande: patto per cambiare l'Europa

Tra il premier e il presidente francese sintonia sulle priorità: «Più forza a crescita e lavoro». Ma «senza sforare sui deficit»

Ridurre lo spread, «non quello economico-finanziario, ma quello tra cittadini e istituzioni», chiarisce Renzi. E con Hollande concorda: rispettare vincoli e limiti, ma dobbiamo fare dell'Europa un luogo dei popoli.

Tullio Giannotti
PARIGI

●●● Matteo Renzi irrompe all'Eliseo, Francois Hollande lo accoglie da alleato e amico per «cambiare verso» all'Europa, come ha ripetuto il presidente del Consiglio anche ieri. Asse confermato fra Roma e Parigi per premere su Berlino: rispetto del patto di stabilità e dei trattati, ma priorità a crescita e occupazione. «Renzi vuol far emergere "un'altra Europa"», proprio come Hollande, che «lavora da due anni per cambiare l'orientamento» delle politiche Ue, scrive l'Eliseo in un documento che dà il senso della sintonia tra i due. Dopo la grande intesa di Hollande prima con Mario Monti e poi con Enrico Letta, ricordati ieri dal capo dell'Eliseo come sponde «importanti» della Francia per spingere l'Europa verso la crescita, è Renzi ad arrivare «in un momento fondamentale per l'Europa, alla vigilia del rinnovo del Parlamento europeo», ha osservato il presidente francese.

Un arrivo all'Eliseo e un saluto da «vecchi amici» davanti alle telecamere nel cortile della presidenza, con tanto di poco protocollare e molto caloroso doppio bacio: così è cominciata la prima visita da presidente di Renzi nell'Europa che conta. Qualche convenevole, complimenti per la cravatta da parte di Hollande («c'est di Gucci», ha risposto il premier), poi via al faccia a faccia e alla colazione di lavoro, in giardino.



Francois Hollande con Matteo Renzi ieri all'Eliseo FOTO ANSA

«Dobbiamo fare delle riforme, il presidente Renzi ne ha annunciate per l'Italia e dobbiamo farne anche noi. Queste riforme hanno molti punti in comune», ha esordito Hollande nella conferenza stampa congiunta all'Eliseo. «Possiamo, dobbiamo cambiare l'Europa insieme, nei prossimi mesi, nei prossimi anni - ha incalzato Renzi - è la prima sfida che dobbiamo affrontare». Mentre Hollande sottolineava come la disoccupazione giovanile abbia raggiunto livelli «inaccettabili», Renzi ha osservato che l'Europa «ha bisogno di essere viva». «Rispettiamo tutti i limiti dei trattati europei ma il primo rispetto che dobbiamo ai padri fondatori è fare dell'Europa un luogo di cittadini e di popoli e non solo della tecnocrazia», ha aggiunto. Mentre il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, da Cassino (dove ieri si è recato in visita per ricordare il settantesimo anniversario della distruzione della città) lanciava il suo monito sull'Unione europea, che «rimane la via maestra per progredire» ed anche per «prevenire e superare crisi come quella in cui da oltre cinque anni ci dibattiamo».

Occupazione e crescita, ma nessuno sforamento dei deficit: nonostante la situazione sia difficile in entrambi i Paesi, Hollande e Renzi hanno mostrato cautela: «Non ci sarà nessuno sforamento del tetto del 3%», ha chiarito il presidente del Consiglio. Hollande ha colto la palla al balzo: «Dobbiamo dare più forza alla crescita e al lavoro», perchè così «è più facile ottenere risultati su disavanzo e debito pubblico».

Lunedì, all'incontro con la cancelliera Angela Merkel, i toni saranno forse diversi da quelli dell'Eliseo, dove Renzi ha sapientemente gestito anche una domanda scivolosa di un giornalista che chiedeva se avesse «convinto» Hollande a «cambiare verso» all'Europa insieme a lui: «Non credo ci sia bisogno di convincere Hollande a cambiare verso - ha tagliato corto Renzi -. Credo che ci sia condivisione sul fatto che vincoli e limiti vanno rispettati ma compito della nuova Europa è ridurre lo spread non economico-finanziario, ma tra cittadini ed istituzioni europee». Quanto agli altri temi sul tappeto, a cominciare dall'Ucraina - con Hollande che ha ribadito l'«illegalità» del referendum in Crimea - piena identità di vedute. Lunedì la seconda tappa del suo primo tour europeo a Berlino dalla cancelliera, custode dell'ortodossia del rigore. Poi giovedì e venerdì al vertice Ue a Bruxelles. La strada di Renzi per «cambiare verso» all'Europa è ancora lunga.

I NODI DELLA POLITICA

L'EX PREMIER: MI PRESENTERÒ IN TUTTE LE CIRCOSCRIZIONI. IL PD: NON PUÒ FARLO. ALFANO: FORZA ITALIA NÉ CARNE NÉ PESCE

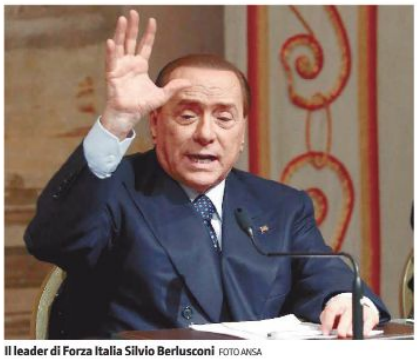
Berlusconi candidato alle Europee? È bufera

Dal Pd il senatore Felice Casson chiude all'ipotesi: «Se Berlusconi si candidasse,si metterebbe contro la legge e la Costituzione, il Pd non può accettare una dichiarazione di guerra di questo tipo».

Milena Di Mauro
ROMA

●●● Sono le prossime europee il nuovo terreno di scontro tra Silvio Berlusconi ed il suo ex delfino Angelino Alfano. All'indomani dell'annuncio del Cavaliere, che sfidando la magistratura fa sapere di volersi candidare come capolista alle Europee ed essere presente in tutte le circoscrizioni, arriva la spiccia replica del leader Ncd Alfano: «Forza Italia è un partito che oggi non è nè carne nè pesce. Berlusconi dice tanto dei piccoli partiti, ma noi sappiamo dove andare mentre il suo è un partito più grande che però non sa dove andare e alle europee il vero voto inutile sarà quello dato a loro». La replica di Berlusconi, in collegamento telefonico da Varese, non si fa attendere. «Agli elettori dei piccoli partiti va spiegato che frazionare il voto non è soltanto inutile ma dannoso, abbiano pensato che questi elettori possono essere contattati e convinti a votare per noi», lancia la sua rete proprio nel mare dove pesca Alfano. E il Cavaliere, che punta anche a convincere gli elettori delusi di M5s, insiste nel dire che «purtroppo la sinistra, quando non riesce a battere sul piano politico un avversario, cerca di farlo fuori giudiziariamente».

Il livello dello scontro cresce, e non può essere diversamente quando mancano due mesi soltanto alle europee, primo banco di prova per il Nuovocentrodestra dopo il divorzio dagli azzurri. Ma a tenere banco è anche la volontà di candidarsi che Berlusconi conferma. «Riterrei una grave lesione al diritto di rappresentare i moderati italiani - afferma il suo consigliere Giovanni Toti - l'impossibilità per Berlusconi di candidarsi. Se qualcuno dovesse impedirlo si assumerebbe una grave responsabilità davanti a milioni di italiani». «La candidatura di Berlusconi? Solo un suo auspicio», è la replica al vetriolo dell'ex presidente del Senato Renato Schifani, un tempo Pdl e oggi presidente di Ncd. E dal Pd il senatore Felice Casson chiude all'ipotesi: «Se Berlusconi si candidasse,si metterebbe contro la legge e la Costituzione, il Pd non può accettare una dichiarazione di guerra di questo tipo». E Nichi Vendola, presidente di Sel: «L'idea della candidatura fa a pugni con il sentimento della giustizia».



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi FOTO ANSA

Intanto, si alza il livello dello scontro tra azzurri e Ncd. «In Piemonte come altrove Alfano cerca alleanze con il centrodestra - afferma Mariastella Gelmini - per battere il candidato di centrosinistra, ma appoggia un Governo nazionale di centrosinistra e polemizza ogni due per tre con il partito che lo ha generato». Ed il senatore Fi Altero Matteoli: «Alfano prova a riempire il vuoto politico del suo agire con le battute ma senza successo».

Altro pomo della discordia le tasse: Alfano orgogliosamente rivendica di aver condizionato il governo nella scelta del taglio alle tasse per 10 miliardi e accusa gli azzurri di fare solo una battaglia di facciata. Secca la replica di Forza Italia: «Il carnevale è finito 10 giorni fa, qualcuno informi Alfano per favore».